



Analizzo il mio testo: process paper

Autore Raffaele

Titolo *Zendra, la ragazza dagli occhi di cristallo*

Per aggiungere parti nuove parti al mio testo mi sono concentrato a mettermi nei panni della protagonista immaginando i particolari che potrebbero caratterizzare un luogo tenebroso e uno di montagna. Per togliere gli errori ho sottolineato con un colore le parole che mi sembravano sbagliate, poi alcune regole le ho cercate nel libro di grammatica e altre su internet. Per revisionare il mio testo ho fatto una tabella in cui ho scritto quante volte ho scritto i dialoghi, vicende, ecc.

Poi ho confrontato quante volte ho scritto quelle cose e, se qualcuna era a un livello minore alle altre, ho aggiunto quella parte e, se ne avevo scritte troppe, ho fatto il contrario, poi, non mi sono tanto concentrato sullo scrivere dei dialoghi. Il finale mi sembra molto affettuoso e carino, pur essendo un dialogo, che è molto semplice. L'idea per scrivere questo testo l'ho presa dal film: Narnia.

La protagonista di Narnia entra in un armadio e si trova in un altro mondo, proprio come ha fatto Zendra, però non credo di aver fatto copia e incolla del film: ho cambiato l'ambientazione, i particolari dei personaggi, la storia.

Nella revisione e nella bozza del testo non ho avuto problemi a scrivere particolari, vicende, ecc. Credo che il mio testo sia venuto bene nella parte descrittiva di alcuni luoghi e credo che la storia si capisca e abbia un senso.

Nello scrivere il testo non sono stato aiutato da nessuno, perché, tanto preso dalle idee che avevo in mente, non ho avuto il tempo di consultarmi con qualcuno.

Il testo mi sembra messo in ordine e ne sono molto soddisfatto.

Riflessione metacognitiva per testi poetici

Io sono...

Io sono una foglia secca.

Io sono una pianta ormai cresciuta.

Io sono innamorata

di ciò che vedo

di ciò che sento

di ciò che provo.

Io sono una persona:

respiro,

vivo nel mondo.

Io sono una farfalla,

sono libera di volare.

Io sono me stessa.

L'idea per questa poesia l'ho presa sfogliando il libro di antologia e per il contenuto non ci ho dovuto mettere tanto a pensarci, perché per la prima volta le cose mi venivano spontanee...

Il messaggio che volevo dare al mio lettore è come sono io veramente, come penso di essere.

Secondo me una strategia che ho usato è quella del suono delle parole:

«Io sono una farfalla/sono libera di volare»: in questi versi volevo mettere la lettera *l*, che dà il senso di libertà.

Secondo me un'altra strategia che ho usato è quella del ridurre all'osso: «Io sono una persona/respiro,/vivo nel mondo». In questi versi ho ridotto molto, quindi penso di aver applicato questa strategia.



Ho scelto questa poesia perché innanzitutto avevo molte cose da dire, quindi partivo secondo me un po' avvantaggiata... E poi perché volevo esprimermi e condividere con altri.

Irene

Libri giusti per tutti i gusti

Questo progetto, cioè il concorso Giralibro, ci era già stato proposto a Natale e l'idea della storia mi è nata proprio in quel periodo. Mi era venuta l'idea di questa metafora con il cibo, perché a Natale mangio così tanto che in mente ho solo CIBO. Avevo l'intenzione di trasmettere l'idea che il libro può essere paragonato a qualunque cosa ci piaccia, perché il libro può essere qualunque cosa. Dopo averlo scritto ho fatto varie consulenze, tipo una con la Laura che mi ha detto che in un punto (non mi ricordo quale) dovevo togliere il discorso diretto per metterlo indiretto. Nella revisione ho tolto varie parti per poi risistemarle o eliminarle del tutto. Per scrivere questo testo ho usato le metafore, per fortuna la prof lo stesso giorno che l'ho scritto ha fatto la mini-lesson su questo argomento. Sono decisamente felice di come è venuto il testo, forse potrei migliorare un po' l'incipit, riguardando la minilezione.

Ludovica

Process paper

Autore Jacopo

Titolo *Il cimitero delle tombe vuote*

L'idea per questo testo l'ho presa vagando per internet; avevo digitato «testi horror» ed è uscita un'immagine con delle tombe vuote e in grande e rosso c'era scritto «Il cimitero delle tombe vuote». Da lì ho costruito tutto il testo.

Prima un milione di idee mi si sono affollate nella mente, poi ho fatto una mappa schematizzando tutto e infine ho cominciato a scriverlo.

Scrivere la bozza è stato facile, ma alla fine avevo concluso con un finale banale, allora ho dovuto rifarlo da capo e questa cosa mi ha messo in difficoltà, ma alla fine sono rimasto soddisfatto. Ho usato la minilezione sugli incipit, ho aperto a metà le parole, ho scritto la riflessione del protagonista e ho usato la minilezione sui finali.

Questo racconto vuol dire che le cose di cui tratta possono accadere veramente, ma non bisogna perdersi d'animo e ricostruire tutto da capo.

Ho aggiunto la riflessione del personaggio e ho tolto una vicenda che non poteva far altro che creare confusione nel testo e nella mia testa.

Ho riletto più volte il tutto e con l'aiuto del dizionario ho corretto gli errori ortografici.

La parte migliore del mio racconto è il finale, perché sono riuscito a correggerlo (prima era banale) trasformandolo in una conclusione molto bella, che finisce con Salah che si riaddormenta con speranza. Nel mio testo non c'è niente che non mi convinca particolarmente.

Il pezzo più difficile da scrivere è stato il finale, perché l'ho riscritto completamente.